

«Via gli inceneritori» garantisce l'assessore

La provincia cambierà il piano dei rifiuti

Ugo Caffaz, assessore all'ambiente della provincia, è disposto a ricominciare da capo: il suo piano di smaltimento dei rifiuti che aveva scatenato una tempesta di proteste è tornato «in cantiere» per subire modifiche e correzioni. Troppi inceneritori, troppi e dannosi — avevano tuonato a gran voce i comitati ambientali della provincia

— a cominciare da quello di San Donnino. E l'assessore all'ambiente, durante un'affollata assemblea svoltasi al circolo Mcl di Brozzi, si è impegnato a mettere a punto un modo diverso per smaltire le 2700 tonnellate di rifiuti che ogni giorno escono dalle case e dalle fabbriche della provincia di Firenze.

Nei principi generali l'impegno di Caffaz è apparso inequivocabile: «in un domani non tanto lontano il processo di incenerimento non dovrà più essere presente — ha detto l'assessore — nel modo di smaltire i rifiuti. Non si tratta neanche — ha aggiunto — di capire quanto e se gli inceneritori siano pericolosi. La gente non vuole l'inceneritore vicino alle proprie case, ne ha il diritto e noi dobbiamo prenderne atto». Ma le parole dell'assessore suonano troppo astratte ai rappresentanti del comitato popolare di San Donnino, stanchi di cullarsi nelle promesse a loro avviso mai rispettate. E per questo, dopo le manifestazioni degli ultimi giorni, annunciano nuove più incisive proteste. Pur non sottraendosi all'auto-critica, Ugo Caffaz non si è certo presentato «a Canossa» con il capo cosparsa di cenere. E non ha neppure perso l'occasione per replicare con vigore e con sdegno a quanti lo accusavano di vedere nel piano per lo smaltimento un colossale business. «Vaghe ed astratte sono per Caffaz anche le critiche di quanti hanno messo in discussione i modelli di consumo della nostra società e il modo di produrre i rifiuti. «Sono critiche — ha detto Caffaz — che posso anche condividere, ma di sicuro la provincia non ha il potere di mettere in discussione i modelli della nostra società». E neanche è vero, secondo Caffaz, che quel piano fosse il piano degli inceneritori e di niente altro. Solo il 40% dei rifiuti — ha precisato l'assessore — era destinato all'incenerimento.

L'impianto di compostaggio e riciclaggio con annesso inceneritore che doveva sorgere, come l'impianto di San Donnino, a ridosso dei confini di Campi Bisenzio, sarà localizzato altrove. Non si farà invece il potenziamento dell'inceneritore di Empoli: la locale amministrazione comunale ha espresso parere negativo per questo progetto. A Prato l'inceneritore sarà costruito, ed

anch'esso ai confini con il comune di Campi. Ma ne sarà ridotto il potenziale da 600 tonnellate al giorno a circa 350. L'amministrazione comunale della cittadina pratese ha già approvato la necessaria variante di piano regolatore. Ma gli ambientalisti non attenuano i toni polemi. Confermano la loro opposizione agli inceneritori a San Donnino e altrove, chiedono la chiusura immediata dell'impianto di San Donnino, la cui popolazione — affermano — sta respirando diossina da quasi quindici anni. Claudio Tamburini, avvocato esperto in questioni ambientali e rappresentante del comitato di San Donnino, non risparmia strali polemi al comune di Firenze che intende investire circa sei miliardi per installare la camera post-combustione, un meccanismo per la purificazione dei fumi che le ultime ricerche di esperti americani dimostrerebbero essere del tutto inutile.

Grande assente della serata di Brozzi, che era stata organizzata dalla commissione ambiente del quartiere, è stato l'assessore all'ambiente di Palazzo Vecchio, Fabrizio Chiarelli. L'assemblea con una propria mozione ha giudicato come «vergognoso ed antidemocratico» l'atteggiamento di Chiarelli che «immotivatamente ed all'ultimo momento — si legge nel documento — ha deciso di non intervenire nonostante avesse aderito all'assemblea previo anticipato invito» [R. Co.]

■ AMBITO ANTI

Passando dalle linee di principio ai correttivi da mettere in atto Ugo Caffaz ha assicurato che l'inceneritore di San Donnino è destinato alla chiusura, anche se i tempi di questa operazione sono da stabilirsi.